

il Domenicale di San Giusto

La situazione dei carcerati
in Italia è impressionante

3

Il volontariato – strumento di
“Buone Pratiche” in carcere

5

Dopo la rivolta al Coroneo:
quale prospettiva?

7

Una tovaglia per Trieste
una tovaglia per l'Italia

12



L'abbraccio del Santo Padre - Immagine tratta dal sito chiesacattolica.it



Interno del Silos di Trieste - Immagine da Avvenire

Dio si nasconde negli angoli scuri

“Guardate a Lui e sarete raggianti” è la lettera del nostro vescovo Enrico, è il versetto 6 del Salmo 34. È un canto dell’amore e della giustizia di Dio, amore nostro, che contempla la manifestazione di Dio ad ogni uomo che lo cerca. Che grande emozione aver sentito dal vivo il Santo Padre, Papa Francesco, nella sua omelia a Trieste il 7 Luglio u.s., esclamare: “Questo, non dimentichiamolo: Dio si nasconde negli angoli scuri della vita della nostra città, avete pensato a questo? La sua presenza si svela proprio nei volti scavati dalla sofferenza e laddove sembra trionfare il degrado. L’infinito di Dio si cela nella miseria umana, il Signore si agita e si rende presente, e si rende una presenza amica proprio nella carne ferita degli ultimi, dei dimenticati, degli scartati. Lì si manifesta il Signore. E noi, che talvolta ci scandalizziamo inutilmente di tante piccole cose, faremmo bene invece a chiederci: perché dinanzi al male che dilaga, alla vita che viene umiliata, alle problematiche del lavoro, alle sofferenze dei migranti, non ci scandalizziamo?”. La voce di Dio deve sempre confrontarsi con la domanda fatta alle origini: “Dov’è tuo fratello?” (Gen 4, 9). Sarebbe drammaticamente incompleto aver vissuto un’esperienza così forte come la visita del Santo Padre, l’apostolo, che è venuto a Trieste a rinnovarci nella fede, se non ci ponessimo questo interrogativo e non sentissimo il bisogno impellente di giustizia e di verità. Nei cinque continenti è curioso come l’etimologia del verbo greco “peripherein” voglia dire “tracciare una linea o tracciare una circonferenza”. Vuol dire definire cosa sta

“dentro” e cosa “fuori”, definire l’interesse, i confini, le frontiere, la relazione, il passaggio, i rapporti. Il presidente della CEI Matteo Maria Zuppi ha detto che Trieste è al centro dell’Adriatico, non zona di confine, non zona periferica; ecco che allora è a seconda degli occhi con cui guardiamo che un territorio, una persona diviene cittadina o straniera, vicina o lontana. Chi sentiva nominare Nazareth al tempo di Gesù affermava: “Da Nazareth può mai venire qualcosa di buono?” (Gv 1, 46). Mi domando con lo stesso sarcasmo: “E da Trieste può provenire qualcosa di buono?” Gesù veniva da Nazareth spiegando la realizzazione e la salvezza di Dio agli ammalati, agli oppressi, ai poveri, agli stranieri, ai vicini e ai lontani. Veniva da una periferia di Israele, periferia dell’impero. Il cristianesimo è diventata una realtà periferica, non più attorno alle cattedrali ma nelle strade. Ha detto il cardinale Josè Tolentino De Mendonca: “La Chiesa del XXI secolo sarà sicuramente più periferica e ci sfiderà a riscoprire che le periferie non sono un vuoto religioso ma i nuovi indirizzi di Dio”. “Signore, quando ti abbiamo visto?...” (Mt 25, 37), ci si domanda nel Vangelo di Matteo. Gesù si presenta confuso con un assetato, un forestiero, un ignudo, un ammalato, un carcerato. Ecco che Gesù si identifica con questi ultimi. Il Suo è un amore incarnato e credibile, ha forma nella vita reale, ha un volto, una storia, un nome. Grazie Papa Francesco per avercelo ricordato.

Don Marco Eugenio Brusutti